

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 5 Giugno 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Gli avvenimenti d'Oriente precipitano; non bastano le insurrezioni in ogni parte dell'impero; non bastano le inimicizie sempre più spiccate dei principi vassalli pronti a sguainare la spada; altra catastrofe è successa a Costantinopoli di cui non si possono misurare le conseguenze, ma che senza dubbio faranno prendere una decisiva soluzione alla complicata questione. Il sultano Abdul-Azis, dopo quindici anni di sgoverno passati nelle gozzoviglie dell'harem, è stato sbalzato di seggio con una di quelle rivoluzioni di palazzo tanto solite sulle incantate rive del Bosforo.

Il malumore contro Abdul-Azis non si era accentuato soltanto fra i cristiani, ma fra gli stessi musulmani. I *softhas*, teologi e studenti del Corano, eransi posti alla testa del movimento; mostravano la propria simpatia agli europei e vagheggiavano una costituzione alla cui ombra potessero vivere amici i partigiani dei vari culti; davano in ciò dei seri punti ai preti cattolici, mostrando comprendere i tempi mutati e non spaventandosi punto dei principii di libertà. Tuttavia il colpo decisivo non l'hanno dato i *softhas*; furono l'esercito e la marina che, in seguito all'iniziativa del gran visir, proclamarono decaduto Abdul-Azis e vi sostituirono Murad V. figlio di Meid e nipote del detronizzato.

Il nuovo sultano strombazzò tosto al mondo il suo innalzamento colla promessa di importantissime riforme, a petto alle quali quelle proposte nel famigerato *memorandum* delle potenze nordiche fanno la ben magra figura. Certo sarà difficile attuarle, perchè con un tratto di penna non si amalgamano costumi e religioni; pure l'importanza non sta oggi nella loro attuazione, ma nello sgomento e nella confusione ingenerati nei potentati che a loro talento almanaccavano e discutevano degli affari turchi come dei proprii. Che cosa sapranno fare adesso i gran cancellieri?

L'Inghilterra (e qui sta il nodo della questione) ha loro giocato il gran brutto tiro; non si limitò a rifiutare l'approvazione allo strano *memorandum*, ma con un colpo di scena improvviso posò arditamente la propria influenza attiva.

Abdul-Azis fu rovesciato perchè con lui gli Inglesi vedevano di non poter agire sicuri e perchè lo vedevano pauroso non pronunciarsi in modo reciso contro i russi; le loro navi numerosissime non si limitano a solcare le onde ma prestano palesi aiuti ai turchi, cosicchè può dirsi quasi che siamo in istato di perfetta ostilità. I tre cancellieri che non si aspettavano il colpo rimasero perplessi e incerti sul da farsi, giacchè più non sussistevano le persone ed i motivi per i quali avevano combinata la loro concorde azione; la Russia specialmente non nascose la propria rabbia e sembra perfino che si rifiuti di riconoscere il novello sultano.

Certo, senza questo colpo di mano, la

guerra sarebbe ormai scoppiata e i serbi avrebbero valicato i confini, mentre si limitarono invece a partire per questi con gran pompa con Tchernaiëff, generale russo, alla testa. Ma il telegrafo fa presto; e un telegramma può da un istante all'altro decidere il principe Milano al gran passo del suo Rubicone. Tutto dunque accenna a gravissimi avvenimenti ai quali già si era apparecchiati da quel giorno che si sapeva avere la Serbia fatto un prestito forzoso e chiusi tribunali e scuole.

Intanto, di fronte al rapido avvicinarsi degli eventi, la diplomazia tenterà di rianodarsi. Come già prevedemmo l'Inghilterra aggrupperà attorno a sé quanti non amano farsi zimbello dei russi; già la Francia, senza unirsi ad essa, ha però fatto passi propri, e così si è staccata dall'armonia delle potenze nordiche.

Il bello però sarà il vedere che cosa sia capace di fare l'Austria, che col suo tentennare fu causa prima dei torbidi dell'oggi e che se con un colpo risoluto non ripara agli spropositi del passato si troverà quanto prima in peggiori condizioni. Incapace di iniziativa propria può benissimo mirare oggi all'Inghilterra ed aggrapparvisi; ma la questione però sta sul come. E ciò fa vedere quanto valgano le istituzioni; queste funzionano spesso benissimo in tempi ordinari, ma nei momenti del pericolo soltanto se ne può constatare la solidità; così per la monarchia absburgica il dualismo, eccellente per l'ordine interno, fu causa del suo odierno ridicolo e dei gravissimi pericoli.

Di fronte alla gravità della situazione le borse si sgomentano; gli affari si arenano ancor più; ma devesi insieme considerare che lo stato d'incertezza è una morte continua e che una soluzione, per quanto dolorosa al momento, si è resa necessaria e potrà produrre migliori effetti per un prossimo avvenire.

Il principio che i popoli siano padroni dei propri destini, si è infiltrato anche fra i Turchi; un nuovo sovrano è sparito e le genti respirano. Hanno essi compreso che i loro denari e le loro fatiche non devono servire a mantenere i vizi di nessuno? Chiuso il serraglio le sue donne sono disperse pel mondo; nemmeno i Turchi le manterranno più ufficialmente; già erano retaggio comune se mantenute coi denari di tutti.

Sinistra e Destra

La Destra ha sempre promesso di aumentare lo stipendio agli impiegati, quando erano prossime le elezioni politiche; ma che cosa ha mantenuto? Nulla.

La Sinistra, appena giunta al potere, presenta un progetto di legge il quale sarà discusso fra breve, onde provvedere al bisogno prepotente di ricompensare più adeguatamente gli impiegati.

— La Destra trovava utile, logico ed opportuno che il Vaticano potesse cospirare ai danni d'Italia coi denari della nazione.

La Sinistra propone e delibera che la prima annualità della dotazione assegnata al Papa venga dichiarata prescritta e ritorni nelle casse dello Stato.

— La Destra fa l'amore al carnefice e considera la ghigliottina come uno stromento da governo.

La Sinistra, seguendo l'esempio dei popoli civili, prepara alla patria di Beccaria una legge che faccia sparire il patibolo.

— La Destra, colla Convenzione di Basilea, regala parecchi milioni a quel disperato di Rotschild.

La Sinistra, memore del carrozino della Regia, vuole modificare la Convenzione di Basilea e salvare qualche milione.
Può essere continuato.

Alla simpatica Calandra!

In seguito all'ultima nostra corrispondenza da Venezia, riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente cenno:

Fu la bufera ad ispirare il malinconico canto che scioglievi dal gentile tuo petto contro il patriottico drappello che assunse l'onoratissimo nome dei martiri di Cosenza?

Mai essi ebbero a rimproverarsi alcun fatto che non avesse a fonte l'amore di patria, di civiltà di progresso, — intendi come drappello, — se bramassi assicurartene chiedine tutta la tua Città, ch'è forse non eri ancor nata.

Giorgio Manin che conosceva tutto il pensiero dell'immortale suo genitore, nostro vero amico, te ne farà certa.

Venti otto anni di affetti ci spinsero a porre una mesta ghirlanda là ove furono sepolti tanti martiri della libertà, e in luogo di accompagnarci d'un tuo flebile canto scatenarne uno tanto severo!

Sappi carissimo augelletto che non possono gli uomini, come fai tu, svolazzando valicar oltre gli spalti delle fortezze, né accompagnarsi alle moltitudini senza il beneplacito dei Comandanti di quelle; ch'è anzi, per quanto sien favorevoli sono in dovere di adempiere rigorose discipline per sorvegliare ognuno che vi sia ammesso.

Ora sai il perchè non abbiamo invitati tutti quelli che indicasti.

Tuttavia ti rendiamo infinite grazie per le onorifiche attestazioni fatte a nostro riguardo e così graziosa come sai essere, assicura a nome nostro tutti i Commilitoni delle difese di Venezia e d'Italia che abbiamo in massimo onore la loro amicizia quanto noi Li assicuriamo della nostra.

Alcuni Bandiera e Moro

TRIESTE

Questa patriottica città non lascia di approfittare d'ogni occasione per affermare i sentimenti e le aspirazioni nazionali della sua cittadinanza. Il Comitato nazionale nella occasione della ricorrenza della festa dello statuto ha pubblicato il seguente proclama che a migliaia di copie venne distribuito:

I TRIESTINI
AI FRATELLI D'ITALIA

Concordi per un'idea: la libertà, per uno scopo: la indipendenza, l'Italia brandi le armi

spiegò vessili — dalle cento città, dalle ville, dovunque dai petti frementi d'odio, agognanti vendetta, fu un grido solo:

« Fuori lo straniero. »

Lo straniero n'usciva.

È l'Italia s'unificava, benedicendo all'ottenuta vittoria, tramandando ai posteri quel giorno di gaudio. Lo tramandava con legge sancita dalle stirpi italiche, dalla Nazione sovrana, che deponava in mano al Re ed al Parlamento la propria salvezza e le sorti.

Noi fummo esclusi, — e tutt'ora lo siamo; poichè tutt'ora le armi straniere tentano imporre a noi sommissione; poichè gli sgherri dell'Austria presumono soffocare ogni parola ogni moto che accenni il desio di stringerci sotto la bandiera d'Italia.

L'Italia ricorda oggi nuovamente quel giorno solenne. Noi pure lo ricordiamo, superbi di appartenere alla gloriosa famiglia, ma oppressi dal servaggio, che sciagurati eventi a noi voltero serbato.

Fiduciosi ci rivolgiamo a voi tutti d'Italia, che memori degli insulti patiti, memori siate anche dei fratelli che su questo lembo estremo soffrono ancora l'onta d'estraneo dominio.

Al Re, al Parlamento furono diggià rivolte le nostre speranze: e seppure ragioni d'alta politica vietino una formale promessa, siamo però sicuri che essa è intesa da quel Re che fu primo nelle patrie battaglie, da quel Parlamento che, sorto da libera Nazione, liberi vuole gl'italiani d'ogni Provincia.

Trieste, 4 giugno 1876.

Il Comitato Promotore.

La Costituente Europea

II.

Le nazioni sono gli individui dell'umanità.
MAZZINI.

Ed ora veniamo alla parte più importante ed in una più facile ad attuarsi dello schema per un arbitrato internazionale, voglio dire, a quella del proposto disarmo, e della dichiarazione di guerra sottoposta al parlamento come ogni altra cosa.

Tali idee sono accolte favorevolmente da molti rappresentanti di parecchie nazioni, e presso di noi lo stesso ministro guardasigilli ne è dei più potenti ed illustri propugnatori.

L'interesse degli arbitrati sta nella necessità di far mantenere la pace, affine di non provocare da altri un ingrandimento soverchio e pericoloso.

Egli è qua, dove mette capo il concetto del disarmo. Bernardino di Saint-Pierre voleva irrevocabilmente finito il sistema europeo sancito dalla pace di Utrecht, e per conservare pacificamente l'equilibrio proponeva una lega fra i stati cristiani con Assemblea di plenipotenziari.

E così, il diritto ed il torto delle parti contrastanti viene preso in considerazione, perchè sia con giustizia deciso il punto contrastato, perchè sia frenata la potenza di un governo, che voglia eccedere nei giusti confini, e perchè resti immacolata la riputazione dell'arbitrato, e si giustifichi, ove ne sia d'uopo, l'uso delle armi.

Sarà dunque sempre benedetta quella lega fra potentati, la quale sappia imporre rispetto ed incutere timore ai litiganti, presentandosi potentemente confederata allorchè esercita la mediazione.

Infatti, meglio si addice che da pochi uomini di tutte le nazioni europee prudenti, im-

parziali ed indipendenti emani il giudizio nelle questioni insorte fra stato e stato, perchè avendo questi per loro istituto l'interesse di sostenere il proprio governo, formano la migliore tutela ed il punto d'appoggio il più solido delle ragioni nazionali, e perchè sono in grado di ponderare a dovere i mali di una guerra, di bilanciarne i beni ed i mali, senza ascoltare la tentazione della vendetta e dell'ambizione interna, le seduzioni e le minacce esterne, i timori della debolezza, le iattanze della temerità, e le voci oblique del privato tornaconto.

Ed in essi deve risiedere il nobile quanto alto e difficile mandato e non nel capo dello stato, e non nel suo ministero e non nel parlamento.

Non nel capo dello stato; ed il Leibnitz nella prefazione del suo codice diplomatico delle genti ne esprime la ragione: *sepe etiam unam noctem principis male dormientis, et inde consilia acerba ex presenti animi vel corporis habitu capta mox multa miserorum millia suo sanguine tuerunt. Interdum muliebris impotentia maritum vel amatorem impellit. Saepius affectus ministrorum in domino contagei transferuntur.*

Ora si vorrà mai avvisare che il malumore per una notte cattiva, sia causa necessaria e giusta di guerra? che un ingordigia insaziabile, un'ambizione smodata, una vendetta personale sieno titoli legittimi di trarre i sudditi al macello?

Non nei ministri, i quali, e chi nol sa? per mantenersi nella loro carica e per rendersi necessari, possono accattare brighe ora contro l'uno, ora contro l'altro stato, prolungarle al più possibile, e quando pur saranno costretti, per l'uno e l'altro motivo, a finirla, lo faranno, con accordi proditori, dai quali sorgerà l'adentellato a nuove guerre.

La storia ci apprende, ed io lascio parlare in proposito l'ambizioso Richelieu, e l'astuto Mazarino.

Non in un'aula di rappresentanti popolari. I pochissimi dotati di talenti speciali, per lo più non servono, dirollo col Segur, al ministero, e nelle negoziazioni, e gli spiriti più vasti a mala pena sottopongono gli slanci della loro immaginazione ai calcoli della speranza. Le loro deliberazioni pertanto saranno le più delle volte concepimenti animosi e contrari alla prudenza.

Gli altri non saranno addatti a porgere consigli pronti, uniti, segreti e saggi.

Dobbiamo dunque ritornare alla prima proposta, perchè in mezzo a quella eletta troveremo quelle virtù che indarno rintracciamo altrove. La rapidità, al dire del Macchiavelli, si ottiene fra i pochissimi abitualmente radunati in un comitato scelto.

La prudenza si ha in un terzo corpo costituito arbitro semplice tra la nazione ed il gabinetto. La fiducia degli alleati ed il rispetto dei vicini, si trova in un centro stabile della vera ragione di stato, personificata in un corpo di uomini, che non politicamente

muore. Rousseau e Benthan, in parte, caldeggiarono l'idea della formazione d'un tribunale arbitrale di deputati di tutte le potenze europee.

Teodorico, che avea per ministro il celebre Cassiodoro, aspirava a rendersi l'arbitro dei sovrani delle Gallie, della Spagna e della Germania. Offertasi l'occasione, spedì ambasciatori ad Alarico per fargli conoscere la sua imprudenza, se dichiarava guerra ai Franchi. Alarico rispose, che accettava i buoni uffici del mediatore.

Orbene l'Europa dei popoli sarà una se riuscirà a fuggire ad un tempo l'anarchia d'una indipendenza assoluta e il concentramento della conquista.

Essa deve ricercare e trovare il modo di equilibrare in bella armonia le opere della libertà con quelle della associazione.

Fino a questi ultimi tempi però il diritto pubblico europeo fu l'ingrandimento delle potenze a spese altrui, l'usurpazione delle altrui ragioni, indebolimento di tutti per la scurtà ed il giovamento dei propri interessi, transazioni concesse alla necessità e tentativi di reggenza per i combattimenti possibili per le ostili diffidenze.

Sarà il gran bel giorno, giorno di trionfo per la umanità, quello in cui le nazioni saranno strette ad una fede e ad un patto per tutto ciò che riguarda la vita internazionale. E come ne gioirebbe la tua bella e grande anima, o illustre straniero, amico d'Italia nostra!.....

Il passeggiatore

Corriere del Veneto

Da Conegliano

1 giugno, (ritardata).

Domenica 27 maggio la Società dei Reduci, ha tenuto la sua prima adunanza nella quale intervennero più che 60 soci.

Fu nominata una commissione di sei fra i reduci, i quali sono incaricati di ricevere la adesione di molti altri.

Quanto prima la detta Società terrà un'altra seduta per la nomina della presidenza e per far piena adesione al Congresso che si terrà fra poco a Venezia di tutte le Società Democratiche del Veneto, avendo anche essa ricevuto l'invito da quel comitato della Società del Progresso.

Mi sento poi in dovere di tributar i più sinceri ringraziamenti ai distinti patrioti, Giovanni Battista Marin (dei mille) Luigi Romanelli e Emilio Francesconi i quali fecero il possibile perchè anche qui fosse formata la Società dei Reduci, la quale era nel desiderio di molti fra cui il G. Garibaldi.

Queste Società formate di elementi eminentemente patriottici, sarà un contrappeso alla consorte sanfedista la quale, sino a pochi giorni sono, della libertà avea fatto un monopolio condannando perfino la libertà di pensiero.

— E gli avete parlato?

— Sì.

— I vostri sospetti si sono dileguati o sono divenuti certezza dopo il vostro colloquio? Credete che egli sia l'assassino di vostro padre?

— No — rispose nettamente Margherita — no, non lo credo.

— Non lo credete? Dunque il banchiere vi ha convinto della sua innocenza?

— Io non credo che Dunbar abbia assassinato il mio disgraziato padre.

Rinuncio a descrivere come Margherita paresse angosciata nel pronunciare queste parole.

— Pure qualche cosa dovete aver saputo in questo colloquio... il signor Dunbar vi avrà detto... che so io... avete saputo qualche segreto disonorante a proposito di vostro padre, e voi pensate che la vergogna di questo segreto sarebbe troppo forte per me. Margherita v'ingannate, e fate torto al mio amore. Siate mia moglie, e se il mondo vi mostrerà a dito dicendo: *la moglie di Clemente Austin è la figlia di un ladro e di un falsario*: io disprezzerò l'ingiuria codarda e risponderò che amo e stimo mia moglie per pregi e virtù che non hanno spesso le donne che vantano padri di specchiata onestà.

Margherita guardò Clemente con molta te-

Amante della vera libertà sino da quando seppi di essere italiano, scappai alla vendetta austriaca, ebbi carcere ed esilio, e fui calunniato infamemente senza aver colpa; fui domo, sì; ma per poco. Risorta Italia tutta a nuova libertà con il voto del 18 marzo ho molta speranza nell'avvenire, ed ho piena fiducia negli egregi patrioti che sono oggi al governo i quali ebbi l'onore di conoscere tutti al tempo del mio esiglio; uno solo sarebbe il mio desiderio, (e credo di tutti i liberali) che il governo con l'andar del tempo si sbarazzasse di certe figure da museo le quali rappresentano il passato, intendo di dire i vecchi cagnotti austriaci.

Facendo questo, il governo avrà il plauso di tutti i liberali.

Venezia. — Ieri mattina alle ore 9 seguì la inaugurazione del ricordo monumentale a Giuseppe Sirtori nella località dell'Ascensione davanti al Padiglione in Bocca di Piazza. Intervenero il Prefetto, il Sindaco e molta gente.

Dispiacque l'assenza dell'esercito e della marina.

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*:

Sappiamo che la statua in marmo rappresentante una vittima diluviana, opera del Marai di Verona, ch'era esposta nella recente Mostra di Belle Arti venne acquistata da un lord inglese, membro del Parlamento.

Udine. — Le notizie bacologiche del Friuli sono soddisfacenti.

Rovigo. — Scrive il *Polesine*:

Ci viene raccontato che questa notte vide la luce in Rovigo un nuovo cittadino ed ebbe tanta fretta di respirare le aere della città delle rose che non permise a sua madre di portarsi a casa, ma volle far udire i primi vagiti all'aria aperta sotto i portici del Caffè V. E. Si vede che è un ingenuo innocente se crede che in questa bassa valle di lagrime si stia tanto bene.

Cronaca Padovana

Zelo, fiscalità, o scherzo? — Ci scrivono:

« La sera di giovedì della scorsa settimana attendeva con un mio amico, alla stazione ferroviaria la corsa proveniente da Bologna, mi trovavo nel corridoio ove escono i forestieri, e siccome mancavano pochi minuti avendo bisogno di bere un po' d'acqua, e per sollecitare, approfittai della sortita addetta ai bagagli, e insieme siamo andati nel caffè sotto la tettoia. Però vedendo scritto sulla porta è proibito l'ingresso a chi non appartiene alla stazione, chiesi permesso ad un uomo del servizio, il quale mi lasciò andare ma raccomandò che sollecitassi; nella speranza che tale permesso fosse valido (giacchè quell'uomo deve pur servire a qualche cosa) tranquillamente ci siamo avviati, ma tranquilla-

nerezza e abbondanti lacrime, ch'ella invano cercava di asciugare, le rigavano le gote.

— Voi siete un buon giovane, Clemente, e vorrei... vorrei esser degna di voi... ma via non siate tanto crudele con me e lasciatemi partire.

Così dicendo, guardò l'orologio, e ricordandosi che era un regalo di Clemente, si levò catena ed orologio e disse, porgendo l'uno e l'altra al giovane.

— Non ho più il diritto di conservare quello che mi avete regalato quando era vostra fidanzata.

Queste parole furono pronunciate con molta tristezza, ma Clemente, giovane di molto cuore, non era senza difetti, e in quel momento non potè frenare la propria collera, e prese l'orologio e lo gettò in terra e lo ridusse in frantumi col tacco dello stivale.

— Siete ingiusto e crudele, signor Austin — disse Margherita.

— Sono un uomo, signora Wilmot, rispose il giovane, e ho tutte le passioni degli uomini. Quando la donna che amo cambia all'improvviso pensiero e con tutta calma mi dice che ha l'intenzione di lacerarmi l'anima, senza voler dare nessuna spiegazione sul suo strano procedere, io non sono abbastanza padrone di me per sorridere, e rispondere con galanteria che il suo desiderio sarà pure mio desiderio.

mente non siamo ritornati perchè ci comparì un impiegato che nel berretto avea un bordo di lana rosso, il quale fermandomi mi chiese aspramente *ha lei il biglietto?* io risposi di no narrandogli il motivo per cui ero entrato. Non valsero le buone maniere, per dimostrargli ch'io, avendo un permesso d'entrare, avevo di già tutto il diritto di entrare ed uscire. Ma nulla valse; egli voleva farmi pagare una multa di 55 centesimi, e così il mio amico, dicendomi più volte, *la vegna a pagar cussi la se regolerà un'altra volta, intanto un franco e 10 centesimi paga la paura.*

A questo invito ci siamo rifiutati, cioè avremmo fors'anche pagato qualora la multa fosse stata giusta o stabilita da qualche regolamento, ma siccome le pretese del suddato, potevano essere fondate sopra la prospettiva di un litro di vino inaspettato, così abbiamo persistito nel rifiuto.

Noi crediamo che si trattasse d'uno scherzo di cattivo genere.

Ad ogni modo scherzo, od altro sarebbe conveniente pel decoro del personale della Stazione che simili fatti non si avessero a rinnovare.

Se il Regolamento prescriveva in quel caso il pagamento d'una multa, perchè non insistere, e farla pagare? Se no, perchè chiederla?

Brutto fatto. — Ci viene riferito che l'altroieri nel pomeriggio verso le ore 5 in via Debite una Guardia municipale, e precisamente quella che porta il N. 10, stava per procedere all'arresto di un medicante; costui oppose resistenza, e ne venne una lotta corpo a corpo colla guardia. Il medicante si gettò a terra, forse per rendere meno facile il suo accompagnamento in caserma. Intanto erano sopravvenuti due soldati a prestare man forte alla guardia, e in un momento in cui i soldati stavano raccogliendo da terra il cappello ed altro appartenente all'arrestando, che stava sempre al suolo, la guardia lo avrebbe preso per il petto e pel collo, e l'avrebbe sbattuto contro il lastrico per modo da cagionargli una ferita al capo con spargimento di sangue.

Abbiamo ragione di credere esatta la narrazione, perchè confermataci da testimoni oculari. Ad ogni modo speriamo che la guardia trovi modi di giustificarsi, e noi ne saremo ben contenti, perchè ci sta a cuore il decoro e l'onore degli agenti della forza, e perchè con fatti simili a quello da lui narrato, le guardie municipali non ci guadagnano di certo nella stima del pubblico.

Gli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione di Roma che vennero ospiti nella nostra città, visitarono la nostra scuola d'applicazione, i Gabinetti, l'Istituto chimico alcuni edifici pubblici, l'Orto agrario, l'Orto Botanico. Ebbene dappertutto liete e festose accoglienze, e se ne mostrarono soddisfattissimi.

La cena al Ristoratore Pedrocchi riuscì brillantissima, e piena di allegria e di brio.

Crediamo che quei distinti giovani riporte-

E volgendole le spalle si mise a passeggiare per la camera indispettito, ma senza che si potesse dire se in lui prevalessse la collera o il dolore. A poco a poco il dolore la vinse, e il giovane si rivolse alla povera Margherita, la quale in piedi vicino alla finestra si era già messi i guanti ed il cappello e si disponeva a partire.

— Margherita — diss'egli — tentando di prenderle la mano, che ella ritirò come la sera innanzi sulle scale — Margherita, ascoltatemi per l'ultima volta; vi amo e credo che mi amiate. Se questo è, nessuna forza umana potrà separarci. Non c'è che una ragione perchè io potessi ridarvi la vostra parola, e lasciarvi partire senza oppormi.

— E quale sarebbe?

— Ditemi che mi sono lasciato ingannare dall'amor proprio. Ho dodici anni più di voi e non c'è nulla di poetico nella mia persona e nella posizione che occupo in società. Ditemi che non mi amate, e allora potete uscire di qui.

Margherita abbassò il capo e fece per uscire senza rispondere.

— Oh! no! voi non partirete.

— Io partirò, addio.

(Continua).

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— E che cosa è dunque?

— Non saprei dirvelo.

— Cambierete pensiero.

— È impossibile — e così dicendo lo guardava in modo, da mostrare la più ferma risoluzione.

Clemente si ricordò quello che il medico aveva detto a proposito della ferrea volontà della fanciulla: aveva egli ragione? La risoluzione di Margherita vincerebbe la passionata resistenza di un amante sincero?

— E che cosa può separarci — gridò Clemente quasi fuori di sé — ditemelo. Avete veduto il signor Dunbar?

Margherita fu presa da un tremito, e si sparse di un color livido più terribile del pallore cadaverico che aveva tanto impaurito il suo fidanzato, pure rispose:

— Sì: ho potuto arrivare nel salotto del signor Dunbar.

ratino della visita alla nostra città una non ingrata memoria.

Per oggi 5 corrente alle ore 11 ant. è annunciata una seduta nella Sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, della Società di mutuo soccorso dei falegnami rimessai, ecc. per la nomina delle cariche.

L'Associazione costituzionale minaccia di nominare fra breve un Comitato elettorale per le elezioni amministrative.

E i liberali progressisti che fanno?

Arrivo. — Sono arrivati rispettabili ed onorerolissimi forestieri nella nostra città, e pare si tratteranno qui per tutta la fiera. — Sono oriundi di lontanissimi paesi, India, Arabia, Africa, le due Americhe, e i paesi boreali e glaciali. Presero alloggio sotto alcune tende in Prato della Valle presso S. Giustina; — la loro voce si sente a molta distanza, e fa tremare la grande piazza. Sono di istinti molto feroci, ma nell'impossibilità di nuocere; — hanno quattro gambe per uno.

Chi li conduce è la ditta Pianet e C.

Suicidio. — Ieri mattina (4) un lustratore di mobili d'anni 40 circa, abitante in via Savonarola, stanco della vita gittavasi da una finestra del terzo piano della casa da lui abitata, nel sottoposto cortile. Le lesioni riportate e specialmente la commozione cerebrale e viscerale furono così forti, che, appena arrivato allo Spedale, l'infelice cessava di vivere. Egli lascia la moglie, ma però senza figli.

Ignoriamo la vera causa dell'atto di disperazione di quel povero operaio.

Trieste e la Festa Nazionale. — Alcuni giovani studenti triestini che frequentano il Caffè della Vittoria in Piazza Unità d'Italia ci fanno sapere come fra le bandiere che sventolavano ieri in detto caffè, si trovasse pure la bandiera della loro città abbrunata, collocata appunto per cura di quei giovani animati dei sensi del più vivo patriottismo, e delle generose aspirazioni per l'unione di Trieste al resto della nazione italiana.

È stato arrestato un certo ladro, che ha sulla coscienza vari furti, e che fu pure indubbiamente riconosciuto per l'autore del furto patito recentemente dall'artista di canto signor Manfrini.

È un buon boccone! bravo chi l'ha fatto.

I buoni se ne vanno! — Le notizie dello stato di salute del comm. Bottacin fino alla mezzanotte del giorno 2 corr. erano buone. Quella della mezzanotte segnò un periodo di rapido peggioramento, che continuò sempre fino alla mezzanotte del 3. — La scienza fu impotente a resistere all'icruente impeto del male. Dopo mezz'ora d'agonia l'infermo era spirato.

Padova ricorderà sempre d'aver avuto dal commend. Bottacin lo splendido dono del ricco museo che appunto s'intitolò col suo nome.

Molti poveri hanno perduto un benefattore.

UN PO' DI TUTTO

Un capolavoro, un vero capolavoro di stile giuridico è la sentenza emessa a Milano nella causa Preziosi.

Ne è autore un signor Campeggi, che funge da vice-presidente al Tribunale di Commercio, e che ha ben dritto alla commenda, al gran cordone anzi, dell'ordine dell'oca.

Ci limitiamo a citare qualche frase:

«... Avendo nell'aprile esordito soltanto dieci volte...»

«... conclusioni tendenti e reciprocamente impulsare e sollevarsi da acuti e pungenti strali di immoralità ed indelicatezza.»

«... Il tribunale doveva far capo e base al dettato della scrittura.»

« Nel caso in palpitazione si ha per protattissimo ecc.»

« La convenuta sfondamentava il contratto. « La di lei irregolare condotta e sistema astronomico...»

«... la sentenza è esecutiva ad eccezione che per le spese, le quali tutte vengono compensate.»

E per finire, lasciando al lettore la bocca buona, gli diremo che in questa peregrina scrittura la parola francese *femme de chambre* tradotta *donna di cambio*.

Receatissimi

Scrivono da Parigi:

La colonia turca presentò all'ambasciata

un indirizzo, portante numerosissime sottoscrizioni, da spedirsi al nuovo sultano; con essa fa completa adesione alla sua esaltazione e esprime i più aperti sensi di omaggio, fiducia e fedeltà.

Telegrafano al *Daily News* da Pesh, il 30 maggio:

«Stando alle ultime notizie ricevute da Belgrado, il principe Milano prepara un indirizzo alla popolazione slava della Bosnia e dell'Erzegovina.»

Non si conosce ancora il contenuto dell'indirizzo.

Interrogato dal generale Ignatieff Richtitch avrebbe risposto che era deciso che l'armata Serba varcherebbe le Drina il 25 giugno.»

Le navi della marina da guerra russa, attualmente nel mediterraneo, saranno rinforzate da altre quattro navi, il che porta a dieci il numero dei vascelli russi.

Ecco il nome di queste navi: « Il *Svetlana*, fregata a elice, di 12 cannoni; comandata dal granduca Alexis-Alexandrevitch; la corvetta a elice, di 8 cannoni *Askold*; la goletta a elice, di 8 cannoni *Presnepè*; la corvetta a elice, di 4 cannoni il *Facoun*; il piroscalo a elice il *Tamon*; la scialuppa a vapore *Boïvuk-Derè*; la nave corazzata a due torri *Pietro il Grande*; la grande fregata corazzata, di 22 cannoni *Petropaulowki*; la corvetta a elice, di 8 cannoni *Bogatyr*; e il clipper a vapore *Croiseur* ».

Un giornale di Bologna che conta fra i suoi ex Direttori un bancarottiere, inventa, per fare dello spirito, che Luciani è pazzo e scrive lettere al ministero lamentandosi di non poter prestare l'opera sua ai suoi amici che sono al potere (manteniamo il corsivo di quell'onesto giornale).

Queste spiritosità sono degne del partito che ha inventate la *biografie* pei deputati di sinistra stabilendo con esse la diffamazione ufficiale.

La spiritosa notizia naturalmente è riportata da tutti i giornali moderati-consorti.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che nella notte del 31 maggio, circa 500 turchi attaccarono Caranta nel distretto di Uzica. Il combattimento durò fino al mattino. I Turchi ritiraronsi portando seco li bestiame.

Mentre gli sguardi dell'Europa sono rivolti all'Oriente, un grande fatto sia compendosi quietamente in Isvizzera.

Già mesi addietro i cattolici chiesero al Consiglio federale il permesso di nominare un vescovo nazionale, indipendente dal Vaticano.

Il consiglio federale rispose che la Costituzione svizzera non opponevasi alla nomina d'un vescovo nazionale, per cui è convocato il Sinodo generale in Soletta pel 5 del corrente mese di giugno.

Le nostre forze militari

L'ESERCITO

Oggi l'esercito italiano conta 435 mila uomini che furono già sotto le armi da uno fino a cinque anni, dei quali 340 mila nell'esercito di prima linea e 95 mila nell'esercito di seconda linea; aggiungendovi altri 90 mila uomini con sei mesi di istruzione, si ha una forza complessiva veramente utile di 525 mila uomini tutti di prima categoria. Non sono compresi in questo computo 265 mila uomini di seconda categoria, con 50 giorni d'istruzione, che costituiscono il completamente destinato a riparare le perdite successive; sono pure dedotti affatto gli uomini che non hanno ancora istruzione alcuna.

L'Italia può adunque avere oggi, deducendo le perdite alla chiamata e le truppe destinate ai servizi interni, una forza presente in campo di 300,000 uomini nell'esercito di prima linea, con un complemento di 185 mila uomini; e, deducendo pure le perdite alla chiamata, una forza presente in campo di 85 mila uomini nell'esercito di seconda linea, con un complemento di 80 mila uomini. In totale 650 mila uomini.

Dal giorno in cui fosse dato l'ordine del concentramento e della mobilitazione, operazioni che secondo il nostro sistema si fanno contemporaneamente, si avranno alla fine della seconda settimana i 300 mila uomini dell'e-

sercito di prima linea già costituiti nelle grandi unità tattiche, forniti del materiale e pronti a cominciare la campagna.

Le fanterie di questo esercito sono tutte indistintamente armate col nuovo fucile *Vetterli*, a retrocarica e di piccolo calibro.

L'artiglieria da campagna ha completamente armate le batterie leggere del nuovo pezzo a retrocarica da centimetri 7, 5; alle batterie più pesanti fra due mesi si potrà cominciare a dare il pezzo *Krupp* a retrocarica, da centimetri 8, 7.

La cavalleria, fornita tutta di un nuovo equipaggiamento, ha la metà dei reggimenti armati di lancia e della nuova pistola, a rotazione *Chamelot-Delwigne*, e l'altra metà armati di sciabola e del nuovo moschetto *Vetterli*, a retrocarica.

Per l'esercito di seconda linea la chiamata degli uomini si fa nella seconda settimana, e quindi nella terza settimana si avranno i corpi costituiti. Anche le fanterie di questo esercito sono munite di fucili a retrocarica, ma trasformati. Le batterie sono armate di pezzi da centimetri 9.

Nella ipotesi, che vogliamo credere assai lontana, che l'Italia dovesse dare un corpo di spedizione, essa sarebbe in grado di costituire a quello scopo, nel termine di quindici giorni, un esercito di 100 mila uomini e anche, occorrendo, di 150 mila, perfettamente armato e fornito dell'occorrente materiale da guerra.

Sebbene adunque il nostro sistema militare, ordinato da recenti leggi, non abbia ancora raggiunto il suo completo sviluppo, e i provvedimenti difensivi non sieno del tutto ultimati, tuttavia possiamo affermare che nessun avvenimento può giungere a sorprendere e che l'Italia è in grado di agire e di contribuire colla massima calma al mantenimento della pace.

LA FLOTTA

A queste notizie sullo stato del nostro esercito, siamo in grado di aggiungere le seguenti intorno alle condizioni della nostra marina militare.

Il Naviglio di cui attualmente può disporre lo Stato si compone di:

14 Corazzate, delle quali 6 sono già armate e costituiscono la squadra permanente del Mediterraneo, 4 sono pronte ad armarsi in 24 ore, e 4 richiedono qualche riparazione prima di prestare l'opera loro.

7 Cannoniere, delle quali 3 sono fuori del Mediterraneo, 2 armate nel Mediterraneo e 2 pronte ad essere armate.

9 Fregate o corvette in legno, delle quali 2 fuori del Mediterraneo, 3 armate in Italia, 2 pronte ad armarsi in 24 ore e 2 pronte in brevissimo tempo.

6 Avvisi, dei quali 3 armati, 1 pronto in 24 ore e 2 pronti in qualche tempo.

6 Trasporti, dei quali 3 più grandi armati. 1 in missione all'estero e 2 pronti ad armarsi.

18 Legni minori, dei quali 1 all'estero, 14 pronti ad armarsi e 3, armati nel Mediterraneo.

L'armamento complessivo di queste Regie navi consta di 8115 uomini, dei quali 632 sulle navi all'estero e 7483 su quelle che si trovano nel Mediterraneo, e di 490 bocche da fuoco, delle quali 130 di potente calibro e 360 di un calibro minore.

Ultima ora

Napoli 3. — Pare che il Ministero sia deciso, ora, di presentare subito il progetto della riforma elettorale, che verrebbe votato prima delle vacanze.

In questo caso, la Camera sarebbe sciolta nell'ottobre prossimo. (Pung. di Nap.)

Torino, 2. — Oggi si sviluppò un incendio nella fabbrica d'armi della nostra città; tutte le autorità accorsero; truppe e pompieri, tutti fecero il loro dovere; il fuoco fu presto circoscritto e poscia estinto; i danni si limitano ad alcune migliaia di lire; nessuna disgrazia.

Parigi, 3. — Si fanno sempre più evidenti gli sforzi dell'Inghilterra per profittare della sosta prodotta nella questione orientale dalla proclamazione di Mourad V e per stabilire un accordo colla Francia e coll'Italia e forse staccare definitivamente l'Austria dalla lega degli imperi. (Fanfulla)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — In occasione della presentazione delle lettere di richiamo del Nigra annunciata stamane dal *Journal Officiel*, il *Moniteur* dice che Nigra lascia le relazioni della Francia coll'Italia nello stato migliore, grazie al suo spirito di conciliazione, il suo tatto, e l'abilità. Il Granduca Michele di Russia è arrivato.

VERSAILLES, 3. — La Camera terminò la discussione generale sul progetto dell'insegnamento superiore. La prossima seduta è fissata a martedì.

PEST, 3. — Camera. — Franzi domandò d'interpellare circa l'attitudine del ministero in presenza ai fatti di Costantinopoli. *Andrassy* dichiarò che risponderà prossimamente.

ROMA, 4. — Per la festa dello Statuto la città è imbandierata. Il Re passò in rivista le truppe comandate dal principe Umberto. Grande concorso di popolazione.

NAPOLI, 4. — Il generale *Petinengo* ha passato in rivista le truppe. Grande folla di cittadini.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

2000 GELSI D'AFFITTARE (1270)
a prezzi convenienti

Anche per piccole partite rivolgersi ai fratelli Calore detti Fai — Piazza Cavour Padova.

CONSERVE
CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
Melgranato (granatina)	» 3,25
Marasca	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria Principe Umberto.

SI AVVISA

che è stata riaperta l'osteria sita in Via del Però cantonata Zangrossi con vini squisiti ai prezzi seguenti:

Nero da esporto	al litro C. 30
id. Limena con fermativa.	» » 40
id.	» » 50
Bianco dei Colli Euganei	» » 36
id.	» » 40
Chianti da 3 anni	» L. 1.00
Vermouth.	» » 1.20

A questi prezzi il conduttore spera di vedersi onorato da questo colto e rispettabile pubblico.

Il Conduttore

1265) Ferdinando Rossatto

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'Estate a prezzi convenientissimi.

Callegari Orazio

POLVERE PER BIRRA

Mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1. qualità. (Vedi avviso in 4ª pagina).

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale *Seguin, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux.* — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano.** (1242)

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi né apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per la inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarne loro si frequentemente altri antifelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo dr Bartoli**

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università



AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C.

BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso i principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri della Città e Provincia.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY SVIZZERA



Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffazioni esigete ogni scatola la firma **HENRI NESTLÉ**

Deposito generale per l'Italia

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano

Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie Zanetti e Cornelio. (1254)

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più ficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3.50 Polvere » Scatole » 1.50 2.50 Opiato » » 2.50 Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. Da Giusti all'Università.

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antisettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).